

Non basta fare propaganda per «un avvenire radioso». Occorre la capacità di intervenire sulle questioni politiche, economiche, sociali e culturali, e lottare per esse.

Così si diventa forza nazionale

Caro Unità, secondo me il calo del nostro Partito è dovuto ai tanti cambiamenti attuati dai nostri dirigenti, dando più retta alle pretese dei nostri avversari politici che alla base del nostro elettorato. E uno di questi mutamenti è che non si propone più chiaramente il grande ideale di una società comunista, non si avventola più, alta e gagliarda, la bandiera dell'utopia: ma lasciando cadere il progetto di una società egualitaria, di più alta civiltà, operante per il bene di tutti, invece che per il profitto individuale, si è svuotato, secondo me, della sua essenza il comunismo, che quindi non è più seguito dai giovani, che ora non sanno più perché mai dovrebbero votare Pci.

Si dirà che non è più tempo di utopia, ma di ricerca di nuove vie... Ma quale utopia più grande della religione, eppure è proprio con i voti spiccioli di tanti che seguono il parroco del paese, che la Dc governa da 40 anni! E noi abbiamo paura dei nostri grandi ideali, che non riguardano realtà ultraterrene ma una società più umana e

più giusta? Questo deve tornare ad essere il nostro progetto, la meta verso cui tendere con costanza, a cui guardare, anche se lontana: altrimenti non ha più senso parlare di comunismo, e il Pci continuerà a perdere voti... Ripeto: gli anziani come me restano fedeli al Pci, ma il primo voto, quello dei giovani, o ha un grande motivo per essere dato, o non viene dato affatto, senza problemi di «fedeltà».

Gianni Maffei, Lecco

Torna spesso, nella discussione che stiamo facendo in queste settimane nel partito, e anche in molti articoli che abbiamo pubblicato e pubblichiamo sull'Unità, il tema che viene prospettato in questa lettera, quello cioè degli obiettivi generali che ci sono, e della carica ideale ad essi sottesa. Viene criticato, nella sostanza, un allentamento della nostra azione e della nostra lotta ideale attorno alle grandi questioni di libertà e di giustizia sociale per le quali siamo nati e viviamo, e quindi un indebolimento grave della nostra stessa immagine.

I rilievi critici che attirano l'attenzione di tutti noi su questi aspetti decisivi della nostra battaglia sono quindi quanto mai opportuni ed utili. Detto questo, vorrei ricordare che un partito come il nostro non può e non deve limitarsi a far propaganda per un avvenire radioso, ma deve avere la capacità d'intervenire sulle questioni politiche, economiche, sociali e anche culturali che ci stanno di fronte, indicare le soluzioni giuste anche se soltanto parziali, e lottare per esse. Così si diventa forza nazionale, così si interpretano sul serio gli interessi generali e di fondo del Paese e dei lavoratori. Saper coniugare la più grande tensione, anche culturale e morale, per gli obiettivi di fondo con i nostri doveri di oggi è senza dubbio operazione complessa: ma è quella cui ci incito, nel 1944, Palmiro Togliatti con la sua proposta di «partito nuovo» e con la sua azione di anni ed anni per costruirlo davvero, nella realtà italiana, questo «partito nuovo».

G. C.H.

Cari parlamentari vogliamo vedervi di più nelle nostre sezioni

Caro Unità, sono un compagno iscritto al partito dal '43. Dalle sezioni non passa nessuno dei nostri parlamentari, nemmeno i consiglieri regionali. Solo, di tanto in tanto, qualche visita sporadica. Eppure ci sono compagni di base che si danno anima e corpo, specie durante le elezioni, trascurando il lavoro ed anche la famiglia.

Quello che vi chiediamo è di curare di più le nostre sezioni: a volte una stretta di mano, parlarvi direttamente, dà coraggio, suscita entusiasmo. Insomma ci si ricarica. E del resto, per chi come me ha una certa età è duro fare persino 100 chilometri, come quando sono andato a Lecco ad ascoltare il compagno Lama. Ma l'ho fatto con piacere, perché ci siamo incontrati in tanti. E quando sono ritornato a casa, sia pure molto stanco, non ho avuto bisogno di prendere le gocce per il cuore che mia moglie mi aveva come al solito preparato.

Giovanni Serra, Presice (Lecco)

Ricerca scientifica e stipendi di 721.900 lire

Signor direttore, la crisi di governo, con lo sbocco che ad essa è stato poi dato, ha avuto, tra gli altri, l'effetto di allontanare la definitiva soluzione di problemi che spettano ormai da troppo tempo. Tra i molti disegni di legge caduti insieme all'ultima legislatura, ve n'è uno che riguarda la sistemazione definitiva degli Assegnati assunti ai sensi dell'art. 25, terzo comma, della Legge 1/6/1977 n. 283 dal Consiglio nazionale delle Ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano.

Consapevoli di quanto poco faccia notizia chi, giorno dopo giorno, lavora nel proprio laboratorio in linea con la migliore tradizione della ricerca scientifica italiana, sentiamo la necessità di ricordare che gli «Assegnati 283» sono circa 700 giovani (per collocazione istituzionale, ma non certo per stato anagrafico) tra laureati e diplomati, che tra il 1980 e il 1981 sono risultati vincitori a due successivi concorsi per titoli ed esami per l'attribuzione di un assegno triennale di formazione professionale nel personale già qualificato e da avviare alla ricerca scientifica. Il contratto obbliga l'assegnista a 40 ore lavorative settimanali e alla rinuncia (con dichiarazione scritta semestrale) a qualsiasi altra forma di attività retribuita in caso di prolungata malattia o di gravidanza e in caso di inasprimento dell'assegnamento. Non è prevista alcuna copertura previdenziale e l'unica assistenza è di tipo informatico. La retribuzione attuale è di L. 721.900 lorde per dodici mensilità senza alcun meccanismo di contingenza.

Quanto suddetto risulta quindi indecoroso sia dal punto di vista economico che normativo, considerando anche che si tratta di personale altamente qualificato che svolge un lavoro indispensabile per la realizzazione dei progetti scientifici del Cnr.

I sottoscritti, responsabili di Istituti, Centri o Progetti finalizzati del Cnr, ritengono necessario che il nuovo Parlamento, con il governo che esso esprimerà, affronti al più presto questo problema al fine di riconoscere, nel rispetto delle professionalità acquisite, quel ruolo che di fatto gli Assegnati svolgono nelle differenti strutture ma che non ha ancora trovato un adeguato riscontro giuridico.

prof. Francesco Salvatore, prof. Filiberto Cimino, on. prof. Francesco De Lorenzo, prof. Guido Rossi, prof. Gaetano Salvatore, prof. Vincenzo Bonavita, prof. Ferdinando Auricchio, prof. Vincenzo Zappia, prof. Galileo, prof. Paolo Costori, prof. Giuseppe Palma, prof. Maurizio Iaccarino, prof. Mosè Rossi, prof. Ernesto Fattorusso, prof. Vincenzo Buonocore, prof. G. D'Alessio, prof. G. Martino, prof. Guido Cimino, prof. Stelio Varrone, Napoli

«Sono d'accordo su due punti ma il terzo è «vecchio»

Caro Unità, nella recente intervista di Occhetto all'Espresso (in un confronto con Martelli) ho letto tre concetti di grande interesse:

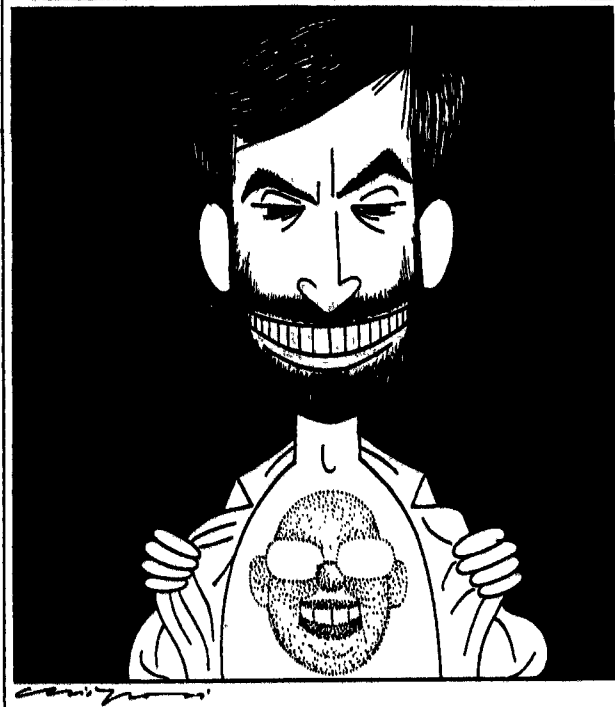
a) «non ha senso parlare di terza via e quando l'esperienza viene conosciuta da Berlino tutto serve solo a rendere meno traumatico lo «strappo» con l'Urss;

b) su tutta la sinistra pesa un dato negativo, lo stalinismo, del quale sia i socialdemocratici (europei) sia i comunisti devono liberarsi;

c) che dobbiamo porci l'obiettivo «di una casa più grande della sinistra italiana per un partito unico del popolo e delle riforme. Su questo punto Occhetto ipotizza già un nuovo nome: partito democratico.

CHIAPPORI

VOGLIA DI GOVERNO



Personalmente sono molto d'accordo sulle prime due affermazioni e sottolineo il fatto che per l'affermazione del punto b) sono stato persino sospettato di tatcherismo. La terza affermazione mi sembra francamente «vecchia»: l'unità della sinistra non può più avvenire sulla forma organizzativa del partito unico; sarebbe già sufficiente che tra i due partiti della sinistra storica si instaurasse un serio, costruttivo e competitivo confronto.

Ma ho fatto riferimento ai tre punti, per trarre un'altra considerazione. Nel dibattito politico anche recente mi sono trovato spesso etichettato come «migliorista» e quindi «di destra» o «filosocialista» per avere sostenuto tesi del tutto simili a quelle di Occhetto. Che dunque il nostro nuovo vicepresidente sia diventato più «migliorista» di me? Se nei fatti conseguenti si dovesse dimostrare che egli persegue

movimentismo: quasi una parola blasfema! Ma quale movimentismo! I movimenti femministi, ecologisti, pacifisti e studenteschi sono stati sia pure caoticamente, l'unico polo forte e sovranazionale di critica e di riforma dell'esistente nel tempo del reaganismo. Borghini dice della subaltermità nostra alla cultura radicali: vero! Lo penso anch'io. Ma è vero non per l'assunzione tardiva nel Pci della battaglia antimilitarista, bensì per l'ottusità ideale e morale dei comunisti, frutto della cancerosa presenza di ideologie e miti concretizzati ed efficientissimi anche tra le nostre fila. E poi, dicitte sul salario minimo garantito: ma è davvero una proposta di mero assistenzialismo? Oppure il provocatorio e iniziale capovolgimento di una logica che pensa i giovani istituzionalmente tagliati fuori dai processi di modernizzazione? E cioè il tentativo di avviare una tensione alla riqualificazione -

davvero gli obiettivi indicati, avrebbe senza riserve il mio pieno appoggio.

Carlo Monaco, Bologna

I giovani il Nicaragua e la solidarietà antimperialista

Caro direttore, ho notato con dispiacere come nell'Unità del 5 luglio abbiate confinato in una piccola notizia a pagina 9 il massacro di 11 civili da parte dei contras nicaraguensi. Il contrasto con lo spazio dedicato pochi giorni prima ai morti di Barcellona per l'attentato dell'Eta è stridente. D'accordo che il Nicaragua è più lontano della Spagna... ma talvolta si ha l'impressione che per l'Unità e il Pci il Nicaragua sia... troppo lontano.

Questa caduta dell'attenzione nella solidarietà internazionale è probabilmente una delle ragioni della perdita di consensi del Pci tra i giovani, registrata durante le votazioni dello scorso 14 giugno. Il contrasto con quanto sta avvenendo in Germania, in Olanda, nei Paesi scandinavi (e parzialmente anche in Svizzera) è evidente: in Germania per esempio la solidarietà con il Nicaragua rappresenta uno dei punti focali nella politicizzazione della gioventù e nell'attività sia dei Verdi che di tutti i gruppi della sinistra alternativa.

Addeittura da noi (e la Svizzera non è un paese molto politizzato) abbiamo difficoltà perché troppi giovani vorrebbero partire come volontari per progetti d'aiuto in Nicaragua. Ma forse il Pci non ha intravisto che la solidarietà dei giovani sta mutando: le dichiarazioni e le prese di posizione non interessano più nessuno. Ciò che i giovani vogliono fare è impegnarsi direttamente, «fare qualcosa di pratico» per la solidarietà. E le

possibilità qui sono molte: dalla vendita diretta di banane e caffè nicaraguensi (un grosso successo nei Paesi nordici) per aiutare quell'economia disastrata, alla partecipazione diretta alle brigate per la raccolta del caffè, alle brigate di costruzione, ai vari progetti sanitari ed educativi.

Visto che attualmente all'interno del Pci si stanno rieminando molte cose, forse varrebbe la pena di rivedere anche il contenuto e l'importanza della solidarietà antimperialista.

prof. dr. med. F. Cavalli, Bellinzona (Svizzera)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Francesco Romeo Guzzetta, Catania; Luigi Oregno, Genova; Roberto Solbiati, Trezzo d'Adda; Francesco T., Suisio; Giovanni Bella, Torino; Anna Romagnoli e altre numerose firme di insegnanti impegnati negli esami di maturità, Bologna (la vostra lettera è interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata. La faremo pervenire ai nostri gruppi parlamentari); A.N., Trieste («Berlusconi crea, Berlusconi dirige, Berlusconi mangia, Berlusconi divora, Berlusconi vuole anche "Fantastico"», e la Lotteria: «Chi troppo in alto salta cade sovente / Berlusconi vola sempre volente»);

Francesco Fontanello, Certaldo («Credo sia utile ridiventare un vero partito di opposizione fino all'alternativa democratica; e con un sindacato di conflittualità e di contrattazione e non solo di protesta»); Venter Pregreffi, Correggio («Come dice la Fgci, anch'io penso che si deve far posto a una pedagogia in nome della quale lo studente possa sentirsi protagonista del suo presente e non un ascoltatore passivo in attesa del suo futuro»);

Nicola Masetti, Zola Predosa («Sono un ragazzo di 17 anni e invito i redattori dell'Unità a smascherare i presunti maghi e chiromanti che circolano impunemente in tutto il mondo; e di conseguenza a pubblicare severe smentite nei confronti dell'operato degli occultisti che salgono alla ribalta delle cronache in frangenti come quello della presunta scoperta del Colosso di Rodi»); Carlo Sicchini, Villamarzana («Compagni dirigenti, vi siete dimenticati degli artigiani, degli operai, dei lavoratori in genere, dei pensionati e dei giovani. E così siamo andati indietro»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o sigilate o con timbra illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: le regioni dell'Italia settentrionale continuano ancora ad essere disturbate dalla presenza di un'area di bassa pressione localizzata sull'Europa centrale e nella quale è inserita una perturbazione che, estesa dall'Atlantico occidentale all'Europa orientale, attraversa le regioni settentrionali con particolare riferimento alle regioni alpine. La perturbazione è alimentata da aria moderatamente fredda e instabile.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle località prealpine cielo generalmente nuvoloso con piovaschi sparsi prevalentemente di tipo temporalesco. Sulle regioni dell'Italia settentrionale annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati ed associati ad episodi di temporaleschi a tratti alternati a limitate zone di sereno. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile più accentuata verso le località dell'Alto Tirreno e quelle dell'Alto Adriatico. Tempo buono sulle rimanenti regioni meridionali e sulle isole.

VENTI: su tutte le regioni venti deboli o localmente moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali dove ancora sono possibili addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali che si dissolvono gradualmente lasciando il posto a schiarite. Tempo generalmente buono al Centro e al Sud e sulle isole salvo addensamenti nuvolosi in prossimità degli Appennini meridionali.

VENERDI: tempo variabile al Nord e al Centro con alteranza di annuvolamenti e ampie zone di sereno, tempo buono sulle regioni meridionali con cielo generalmente sereno.

SABATO: scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Temperatura in aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	24	L'Aquila	19	31
Vercelli	14	20	Roma Urbe	17	34
Trieste	21	31	Roma Fiumicino	15	30
Venezia	17	28	Campobasso	22	31
Milano	19	28	Bari	23	31
Torino	16	26	Napoli	23	34
Cuneo	15	24	Potenza	26	32
Genova	22	28	S. Maria Leuca	26	36
Bologna	21	31	Reggio Calabria	24	39
Firenze	19	29	Messina	28	35
Pisa	19	28	Pelermo	24	32
Ancona	17	32	Catania	24	40
Parigi	17	27	Alghero	18	26
Pescara	22	30	Cagliari	22	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	---	Londra	---
Atene	---	Madrid	---
Berlino	---	Mosca	---
Bruxelles	---	New York	---
Copenaghen	---	Parigi	---
Ginevra	---	Stoccolma	---
Helsinki	---	Varsavia	---
Lisbona	---	Vienna	---

La vita facile degli ideologi del buon senso e della concretezza

NICHI VENDOLA

rivendicare fino in fondo - e non per autodifesa - il senso di quell'espressione forte e «falsosa» con cui a Napoli battezzammo la nuova Fgci: «Una nuova generazione è scesa in campo». Non era uno slogan né una pillola di Vallum. Era sicuramente la lente di quella strumentazione ottica che intendeva restituire visibilità alla gioventù sommersa e non veduta della solidarietà dei giorni del terremoto, del volontariato, di nuovi e ricchi percorsi (così carichi di nuova politica) degli individui e del gruppo.

Ma era anche il tentativo di supplire - con una così controcorrente «offerta di identità» - al vuoto di egemonia e alla subaltermità culturale della sinistra: e perché mai la Fgci avrebbe sbagliato? L'avversario - con il suo dispensare Timberland, Rambo e Yuppies - non faceva forse il suo mestiere di «formatore delle coscienze»? E noi?

Con questo non intendo affermare che non ci siano elementi, nell'esperienza della Fgci rifondata, da considerare criticamente: ma continuando, semmai con qualche accelerazione, a sperimentare - nel fuoco delle contraddizioni giovanili - quella riforma della politica il cui bisogno, a me pare, si riverbera anche nel contrasto, nel chiaroscuro della sconfitta elettorale.

Ma quanta incomprendenza, quanta vecchiezza, nel ridurre tutto il nuovo del protagonismo giovanile (e non solo giovanile) alla categoria vetusta, esorcistica e un po' sprezzante del «movimentismo»!

Mi perdoni il compagno Borghini se mi trovo in solare e radicale dissenso con le sue opinioni (e con quelle similari di Napoleone Colajanni e di altri compagni).

Siamo circondati! «Facili profeti», grilli parlanti (miglioristi e/o peggioristi), pragmatici duri e sociologi finissimi: eccoli in schiera ad ammanaccare su quell'oscuro oggetto del desiderio - i giovani - che nel voto di giugno non hanno incrociato la falce-martello-e-stella del Pci.

Non che io non senta il bisogno e l'urgenza di una riflessione rigorosa e a tutto campo sui termini attuali e anche inediti della questione giovanile: ma ho l'impressione che, ancora una volta - anche nel dibattito dei comunisti - si preferisca imboccare la scorciatoia di comodo quanto inutile (e iperideologiche) semplificazioni.

Nel semplificante labirinto delle semplificazioni (dove l'analisi viene sostituita da una sorta di «raccaia al tesoro» alla ricerca di tutte le possibili conferme di tesi preconfezionate...), si opera un incredibile «salto logico»: si parla su, per conto e dei giovani, come pretesto muto e inerte del contendere poli-

tico, come metafora povera e inesprimibile dell'identità del progetto della sinistra.

Chi ascolta le voci (talvolta silenziose, talvolta balbettanti) dei ragazzi e delle ragazze d'Italia? Chi legge - con marxiana apregiudicatezza - una pretesa antiquata? - nel cuore delle loro condizioni materiali di vita, dei loro bisogni (di quelli profondi e di quelli indotti), dei loro valori e disvalori, dei loro moti individuali e collettivi?

E come, noi comunisti di tutte le generazioni, recuperiamo un'autentica capacità di ascolto e di concreta visione (che è altra cosa dall'«accuro» di fotogrammi sparsi di tanta immaginazione sociologica) della coscienza e del vissuto delle generazioni che ora scendono in campo - e questo campo, caro Gianni Borghini, può anche essere un deserto, può anche essere una jungla... senza la presenza e la passione «agonistica» dei comunisti!

Al contrario di quanto Borghini sostiene sull'Unità del 17 luglio, io mi sento di

Nel 2° anniversario della morte del caro

LIVIO MASSIMI
la moglie, il fratello e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Piacenza, 22 luglio 1987

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

SEBASTIANO BRIGHENTI
la moglie lo ricorda con affetto e rimpianto.
Tortona, 22 luglio 1987

1980 - 1987

EMMA GESSATI CELANT
Partigiana «Mara» della 124° Brig «Garibaldi». Sono trascorsi 7 anni da quando ci ha lasciato, ma tutti ancora lo ricordano con immutato affetto e commozione. Al giornale che tanto amò ed al tuo nome tuo marito sottoscrive lire 100.000.
Ciao Mara!
Milano, 22 luglio 1987

Nel 2° anniversario della morte del caro

Alberto Ugolinelli con i fratelli Carlo e Romo nel tragico della morte, ricordano la loro mamma
CELESTINA SCAPECIA UCOLINELLI
e ringraziano quanti sono stati vicini. Sottoscrive per l'Unità.
Roma, 22 luglio 1987

Nel 5° anniversario della morte di

TERESA LOSI
(in RIMARDO)
il marito Romano la ricorda a coloro che la stimolarono. Sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Milano, 22 luglio 1987

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

È IN EDICOLA